

Una domenica per rimontare

La Ferrari è lontanissima

Prove in Bahrein, solito dominio delle Mercedes

Raikkonen 5°, Alonso 9° i distacchi sono abissali I motori tedeschi piazzano nelle prime due file anche Perez e Bottas

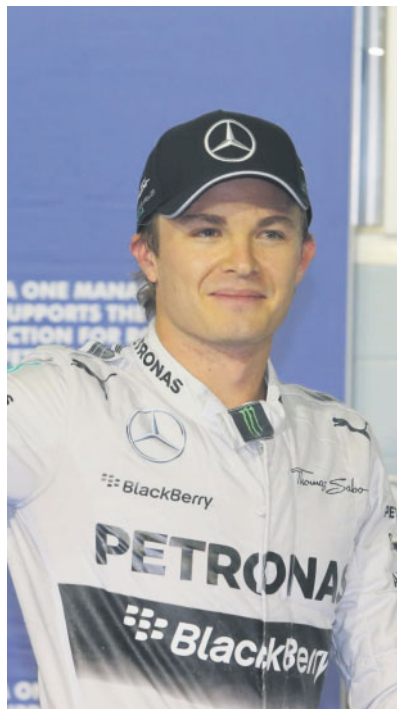
LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

DAVVERO SEMBRA NON ESSERCI VIA DI SCAMPO. LE FRECCHE D'ARGENTO SONO IR-RAGGIUNGIBILI, COME LO ERANO QUELLE MITICHE GUIDATE DA FANGIO A METÀ ANNI CINQUANTA. Anche in Bahrein, per quello che sarà oggi il Gp numero 900 della storia della F1, davanti a tutti le due monoposto di Stoccarda, con Rosberg che stavolta ha preceduto Hamilton.

Niki Lauda, tre volte campione del mondo e ormai primo responsabile in pista della "Stella", certamente gioisce. Dopo una carriera luminosa da pilota, l'onore di portare in alto un nome blasonato come quello della Mercedes non è cosa che capita a tutti i comuni mortali. Onore che spetta anche ad Aldo Costa, responsabile dello sviluppo tecnico e (ricordate?) cacciato via dalla Ferrari oltre due anni fa. Una beffa, anche perché le rosse continuano a veleggiare. O ad affondare nel deserto del Bahrein. Raikkonen è quinto, Alonso è nono, a una vita di distacco dai primi. Entrambi graziati dall'arretramento sulla griglia della Red Bull-Renault di Ricciardo, buon terzo dietro alle insuperabili Mercedes, ma penalizzato di dieci posizioni per l'errore commesso ai box dai suoi meccanici in Malesia. Una sanzione certamente troppo dura, che aumenta lo sconcerto verso una F1 ancora irricognoscibile per i tanti paletti messi in piedi dalla Federazione presieduta da Jean Todt. Oggi Montezemolo sarà sul posto, per intavolare una trattativa livello di modifiche regolamentari, ma Lauda, da casa Mercedes, è stato già chiaro: «Se vogliamo trovare qualche soluzione per aumentare il rumore, ben venga. Ma di eliminare il flusometro (quello che controlla il consumo di benzina ndr) non se ne parla nemmeno. Significherebbe passare a oltre

1000 CV di potenza e con 5 motori in tutto a disposizione per la stagione, le cose di complicheranno».

Vedremo cosa accadrà. Ovvio che i tedeschi ci tengano a non mutare i valori in campo. Basti pensare che ben 7 monoposto della prima dieci sulla griglia di partenza della gara che prende il via oggi alle 17 (diretta sia sulla Rai sia su Sky) sono spinte dai V6 Turbo di Stoccarda. Infatti al terzo posto troviamo la Williams del sempre più bravo Bottas, poi la Force India di Perez, con Raikkonen che precede di poco la McLaren di Button, l'inglese seguito da Massa (con l'altra Williams) e Kevin Magnussen (con l'altra McLaren). Graziato dalla retrocessione di Ricciardo anche Vettel, che sta pagando cara la convivenza con l'australiano alla Red Bull. Il quattro volte campione del mondo non si è nemmeno qualificato per la Q3 (la fase finale) ed è decimo, a stento. «Sono stato rallentato da problemi al cambio in scalata - le sue parole, a labbra strette - ma l'importante è tenere duro e continuare con lo sviluppo della macchina». Rassegnato, sul fronte Ferrari, Alonso: «La macchina non aveva velocità in rettilineo, bisogna vedere se è un problema del propulsore o del motore elettrico. Cerchiamo di difenderci al meglio e lavorare in vista delle prossime gare, quando troveremo piste più adatte». Parole di circostanza. E niente di più, se non si verificherà presto (cambio di regolamento a parte) un deciso sviluppo della F14T.



Nico Rosberg, oggi partirà in pole



Andy Murray: ieri ha portato 2 punti

Fognini-Murray serve l'impresa

Davis, i britannici vincono il doppio, adesso è dura

Lo scozzese regola Seppi e «raddoppia» trascinando Fleming: Gran Bretagna sul 2-1 Oggi la sfida decisiva

FEDERICO FERRERO
twitter@effe7effe

IL MURRAY BUONO HA DEDICATO LA VITTORIA E MEZZA DEL SABATO A ELENA BALTA-CHA, LA GIOVANE BRIT-COLLEGA MALATA DI CANCRO AL FEGATO. Quello brutto ha sibilato, ai microfoni di Bbc, che il campo di Napoli infradiciato da dieci ore di pioggia - e coperture così così - non sarebbe stato ammesso in un torneo Atp. Il cattivo, ahinoi, ha deciso di fare la differenza in un pomeriggio di Davis-amarezze sul lungomare napoletano.

Ciò che non si auspicava accadesse, in una summa sportiva della legge universale di Murphy, è puntualmente avvenuto. Le paturnie mentali del finito-freddo Andy Seppi non si sono dissolte nottetempo: alla ripresa del secondo singolare, il match è continuato a essere ciò che era. Una partita equilibrata, salvo le accelerate di Murray e i contemporanei testa-coda dell'azzurro nei pochi e opportuni momenti di svolta. Né insidiato, né vagamente infiacchito (dal 6-4 5-5 del venerdì al 6-4 7-5 6-3), il numero uno del team Uk non si è cambiato d'abito per il doppio. Schierato a destra ac-

canto a Colin Fleming - non imparentato col Peter, spalla storica di John McEnroe - l'Andy straniero ha regolarmente segnato la distanza tra sé e il resto delle presenze in campo: risposte, cambi e interventi a rete, recuperi da Mandrake correndo leggero pure sulle paludi. Per due set, Fognini e Bolelli (talora quasi irritante, nella incolpevole a-reattività) si sono fatti zimbellare. Ma le notizie da Ginevra, i due grotteschi set di vantaggio del doppio kazako sul duo nobile Federer-Wawrinka, devono aver scosso la coppia italiana: come perdonarsi un fallimento, se la Svizzera fosse caduta?

Ogni speranza si è purtroppo sbriciolata in qualche minuto di tempesta e assalto, quando la rimonta aveva ormai preso forma: dal 3-6 2-6, Murray aveva ritratto le antenne da alieno e il duo Fabio&Simone si era costruito un solido progetto di rimonta (6-3 5-3). La pressione avrebbe dovuto mandare Fleming sotto il livello del mare: l'ha esaltato. E più in onore di Colin che del campione di Wimbledon, che capitano Smith dovrà accendere un cero in Santa Maria Assunta. La Gran Bretagna ha roscicchiato via il servizio a Bolelli sul 5-4 Italia; sul 5-6 è stato il capobanda Fognini a farsi cogliere da un attacco di uallera: due dritti a sbadiglio, partita finita. Sarebbe stata un'altra storia, se i due azzurri non avessero dilapidato una prima ora di tennis nel tentare di superare il record di errori non forzati. Quando nella metà campo tricolore si è ripreso a ragionare, il nemico era un sagoma all'orizzonte

Oggi il match point: Fognini-Murray restituirà senza riserve il nome della squadra vittoriosa. A favore di Fognini peseranno l'imponderabile fattore casalingo, la terra rossa, la fiducia d'aver preso casa nella periferia dei top 10. A sfavore, il dolore al costato e quella belva di Murray. Solo dieci ore di rincorse e rotolamenti tra venerdì e sabato giustificherebbero ipotesi di esaurimento del fenomeno di là dal campo. Quindi, niente da fare: probabile un epilogo da mangiarsi le mani. Anche perché la Svizzera, nel mentre, quel doppio l'ha perso davvero e i kazaki in semi restano sì improbabili, ma non sono più un pesce d'aprile.

BUNDESLIGA

Clamoroso a Augsburg: il Bayern perde, non succedeva da 53 gare

Clamoroso ad Augsburg. Il Bayern Monaco vede interrompersi dopo 53 partite il suo record di imbattibilità in Bundesliga. Con la testa forse rivolta al ritorno dei quarti di finale di Champions League contro il Manchester United, i ragazzi di Guardiola si fanno sorprendere per 1-0 in casa dell'Augsburg. Padroni di casa a segno con Molders al 31'. Quella di ieri

è solo la terza sconfitta per il Bayern sotto la guida del tecnico spagnolo dopo quelle in Supercoppa di Germania contro il Borussia Dortmund e l'altra nella fase a gironi di Champions col Manchester City. L'ultima sconfitta in Bundesliga risale al 28 ottobre 2012, 1-2 all'Allianz Arena contro il Bayer Leverkusen. Nelle altre gare del pomeriggio, lo

Schalke rimedia un punto sul campo del Werder Brema e aggancia momentaneamente il Borussia Dortmund al secondo posto. In zona Champions successo fondamentale per il Borussia Moenchengladbach, che espugna Norimberga con le reti di Arango e Kruse su rigore, e raggiunge il Bayer Leverkusen in quarta posizione.

Il derby di Toni: gol per la storia L'Hellas vola, Chievo nei guai

Il centravanti segna la rete numero 16 della sua incredibile stagione: mai un attaccante del Verona era arrivato a tanto

MASSIMO DE MARZI
VERONA

LUCA TONI NELLA STORIA DEL VERONA. L'INOSSIDABILE CENTRAVANTI EX FIORENTINA DECIDE IL DERBY CON UN GUizzo A METÀ RIPRESA E FIRMANDO LA RETE NUMERO 16 IN CAMPIONATO ARRIVA LÀ DOVE MAI NESSUNO ERA STATO CAPACE DI ANDARE CON LA MAGLIA DELL'HELLAS. Domenica scorsa aveva eguagliato i primatisti Gianni Bui e Nico Penzo, da ieri pomeriggio guarda tutti dall'alto in basso e ha riscritto il libro dei record nella partita più attesa dai tifosi, infliggendo una sconfitta pesantissima a un Chievo che a lungo si era aggrappato a un superlativo Agazzi per difendere lo 0-0 che le avrebbe regalato un punto pesante nella corsa salvezza. Il

successo consente invece al Verona di effettuare l'aggancio all'Atalanta al settimo posto e di tornare a credere nell'obiettivo Europa League, dopo un marzo da incubo in cui gli uomini di Mandorlini avevano incassato quattro sconfitte di fila, prima di ritrovare la gioia del successo contro il Genoa. E se i gialloblu sognano le coppe internazionali, Toni sogna di disputare un altro Mondiale, dopo quello in Germania nel 2006, a un'età in cui molti attaccanti sono ormai pronti per la pensione. Prandelli, che lo conosce dai tempi di Firenze, sa che uno così sarebbe perfetto anche come attaccante di complemento, grazie alla sua grande esperienza e sapienza tattica. Alzi la mano chi avrebbe ipotizzato Toni a Brasile 2014 due anni fa, quando l'ex viola era dovuto emigrare negli

Emirati per strappare un ingaggio.

Se il Verona ride, il Chievo piange. Il derby di andata aveva segnato il ritorno di Eugenio Corini sulla panchina dei 'mussi volanti' e grazie al gol di Lazarevic nel finale era arrivata una vittoria pesantissima per iniziare la risalita verso la zona salvezza. Ieri, invece, è arrivato uno stop pesante in una gara che ha visto il Chievo giocare in maniera molto guardinga, quasi che lo 0-0 andasse benissimo: un grande Agazzi nella ripresa ha sfoderato tre interventi decisivi su Iturbe, Toni e Romulo, nel finale di primo tempo lo aveva salvato l'incrocio dei pali sulla sventola di Hallfredsson, ma davanti nessuno ha giocato ai suoi livelli. Corini negli ultimi minuti ha provato a giocare la carta dell'esperienza con lo storico capitano Pellissier per aumentare il peso offensivo dei suoi: l'arrembaggio del Chievo ha costretto il Verona a difendersi come non aveva mai fatto per 80 minuti, forse con maggiore coraggio prima le cose avrebbero potuto prendere una piega diversa, ma è anche vero che solamente Thereau è andato vicino al pareggio.

Domenica prossima sarà una sfida per cuori forti all'Ardenza contro il Livorno, una nuova sconfitta potrebbe essere fatale ad un Chievo che senza i gol di Paloschi non la butta mai dentro.

| LOTTO | | SABATO 5 APRILE | | | | |
|----------------------------|-------------------------------|-----------------|----|-----------|--|--|
| Nazionale | 40 43 66 59 19 | | | | | |
| Bari | 53 57 70 74 55 | | | | | |
| Cagliari | 14 85 28 33 27 | | | | | |
| Firenze | 75 21 63 40 16 | | | | | |
| Genova | 52 82 13 4 81 | | | | | |
| Milano | 79 84 26 34 60 | | | | | |
| Napoli | 72 21 43 3 8 | | | | | |
| Palermo | 11 79 48 26 28 | | | | | |
| Roma | 5 72 28 32 21 | | | | | |
| Torino | 19 9 42 31 82 | | | | | |
| Venezia | 50 51 37 6 89 | | | | | |
| I numeri del Superenalotto | | Jolly | | SuperStar | | |
| 9 | 31 33 37 79 86 | 12 | 50 | | | |
| Montepremi | 1.921.031,16 | 5+ stella | € | | | |
| Nessun 6 Jackpot | € 11.725.985,81 | 4+ stella | € | | | |
| Nessun 5+1 | € | 3+ stella | € | 1.934,00 | | |
| Vincono con punti 5 | € 48.025,78 | 2+ stella | € | 100,00 | | |
| Vincono con punti 4 | € 378,08 | 1+ stella | € | 10,00 | | |
| Vincono con punti 3 | € 19,34 | 0+ stella | € | 5,00 | | |
| 10eLotto | 5 9 11 14 19 21 28 50 51 52 | | | | | |
| | 53 57 63 70 72 75 79 82 84 85 | | | | | |